

TRA IMPORTAZIONI E PRODUZIONI LOCALI

UN'OINOCHOE FIGURATA DALLA NECROPOLI ORIENTALIZZANTE DI PONTECAGNANO

ABSTRACT

L'articolo è incentrato su una oinochoe figurata con motivo ornitomorfo e fitomorfo di probabile produzione corinzia proveniente dalla necropoli orientalizzante di Pontecagnano.

Il vaso è inquadrato nel vasto repertorio di tipo protocorinzio del centro picentino che può contare allo stato attuale oltre duemila esemplari.

Com'è noto la ceramica protocorinzia diventa dominante in Occidente, stimolando la nascita di *ateliers* locali, che danno vita ad una molteplicità di stili. Per quanto riguarda la circolazione di originali protocorinzi, emblematico è il caso delle oinochoai del Cumae Group: in base all'analisi di J. L. Benson esse hanno una distribuzione molto limitata, sembrano assenti sul versante più orientale del Mediterraneo e secondo alcuni autori costituiscono una produzione deliberatamente fabbricata per l'Occidente.

In questo panorama si è cercato di inquadrare l'oinochoe della tomba 6038 nell'ambito delle produzioni protocorinzie e di tipo protocorinzio del PCA-PCM I su base morfologica e stilistica, tenendo conto anche delle più recenti opinioni sull'argomento.

This article focuses on a figured oinochoe, probably Corinthian-made, decorated with an ornithomorphic and phytomorphic motif, from the Orientalizing necropolis of Pontecagnano. The vase belongs to the site's vast Protocorinthian repertoire which today comprises over two thousand examples.

As is known, Protocorinthian pottery became prevalent in the West, giving rise to local ateliers that created a variety of styles. Regarding the circulation of Protocorinthian originals, the case of the oinochoai of the Cumae Group is emblematic. According to a study by J. L. Benson, they had a very limited distribution and seem absent in the eastern Mediterranean. Some scholars propose that they were manufactured specifically for the West.

In this perspective, the authors seek to determine the oinochoe's place among the Protocorinthian and Protocorinthian-type wares of the EPC-MPC I, based on morphology and style and considering the most recent views on the subject.

1. PONTECAGNANO: IMPORTAZIONI E PRODUZIONI LOCALI DI TIPO PROTOCOLINZIO

Negli ultimi anni lo sviluppo di un programma sistematico di ricognizione dei corredi funerari di Pontecagnano ha permesso la verifica e l'ampliamento della documentazione, arricchendo di nuovi spunti il panorama delle importazioni e delle produzioni artigianali che si sviluppano durante l'Orientalizzante e favorendo un

Nell'ambito di un lavoro ampiamente condiviso, il paragrafo 1 si deve a Mariassunta Cuozzo, il paragrafo 2 a Teresa E. Cinquantaquattro, il paragrafo 3 a entrambe le autrici; l'appendice con il catalogo a Rosa Cannavacciuolo, le schede sugli scarabei a Federico Poole.

approfondimento non solo di fattori di ordine crono-tipologico ma anche delle problematiche collegate al rapporto tra le produzioni di tipo greco e lo sviluppo di fabbriche locali¹.

Non sorprende di trovare a Pontecagnano vasi di tipo protocorinzio avvicinati ai maggiori *workshops* coevi come l'oinochoe dalla tomba 6038, oggetto di studio in questa sede, giacché è in particolare il repertorio di tipo protocorinzio e italo-geometrico a presentare proporzioni molto vaste: tali classi costituiscono una costante nei corredi dell'Orientalizzante antico e medio testimoniando una stagione di intensa espansione delle importazioni e dell'artigianato ceramico picentino.

Come ho sottolineato altrove, una delle manifestazioni più evidenti dei profondi cambiamenti politici e ideologici che accompagnano l'Orientalizzante è la creazione di un 'corredo base' totalmente innovativo rispetto alla Prima età del Ferro, adottato dalla comunità verso la fine dell'VIII secolo a.C. nella maggioranza delle sepolture, per tutte le componenti di genere e classe d'età e mantenuto senza variazioni almeno fino alla metà del VII secolo a.C.

Il 'corredo base' è costituito da un modulo di tipo greco, connesso al consumo sociale del vino, formato dall'oinochoe e dallo skyphos, in associazione con l'anforetta 'tipo Pontecagnano' e con la coppa/scodella o il piatto allusivi al consumo e all'offerta di cibi solidi².

Anche ricorrendo a termini puramente quantitativi, questo panorama complessivo implica che l'oinochoe e lo skyphos di tipo protocorinzio o italo-geometrico sono presenti in questa fase nella maggioranza dei corredi del centro picentino, per un totale di più di duemila esemplari tra importazioni e produzioni locali.

Com'è noto la ceramica protocorinzia diventa dominante in Occidente, stimolando la nascita di *ateliers* locali, che danno vita ad una molteplicità di stili. In questo panorama, emblematico è il caso delle oinochoai del Cumae Group: in base all'analisi di J. L. Benson esse hanno una distribuzione molto limitata, oltre che a Cuma, a Corinto, Atene, Creta, Egina, Itaca, Siracusa³, sembrano assenti sul versante più orientale del Mediterraneo e costituiscono probabilmente, come ribadito da Nota Kourou, una produzione deliberatamente fabbricata per l'Occidente⁴.

A Ischia, a parte l'oinochoe con pesci sulla spalla della tomba 1187, probabile antecedente del Gruppo Ischia-Cuma-Tarquini⁵, c'è da rilevare l'assenza di esem-

¹ CUOZZO 2019.

² CUOZZO 2003, p. 196 sgg.; CERCHIAI - CUOZZO 2016. Per l'anforetta 'tipo Pontecagnano' cfr. D'AGOSTINO 1968, p. 109 sgg., tipi 41-46.

³ BENSON 1989, pp. 28-30.

⁴ KOUROU 1994, pp. 36-37.

⁵ La definizione della serie Ischia-Cuma-Tarquini⁵ è stata formulata da DIK 1981: si tratta di un gruppo di oinochoai di tipo protocorinzio ma di fabbrica coloniale o etrusca recanti sulla parte mediana del corpo una fila di pesci o un serpente. Una discussione sulla classe è in GRECO - MERMATI 2007, pp. 317-335 e in MERMATI 2012, p. 148. Per l'oinochoe dalla tomba 1187 di Pithecusa cfr. RIDGWAY 1984, p. 85, fig. 16.



fig. 1 - Pontecagnano. a) Oinochoe protocorinzia del Cumae Group dalla tomba 4486;
b) Oinochoe pitecusana dalla tomba 5869.

plari figurati protocorinzi come quelli del Cumae Group che compaiono, invece, a Cuma e a Pontecagnano. Un'unica oinochoe locale, decorata da un motivo a palmette e petali alternati a piccole losanghe e foglie triangolari disposte a croce, compare sporadica nella necropoli di S. Montano⁶.

Nel centro picentino è attestato finora un esemplare protocorinzio del Cumae Group dalla tomba 4486 (fig. 1 a); è possibile ascrivere ad officina pitecusana l'oinochoe della tomba 5869 con boccio di fiore di loto stilizzato a doppio triangolo da cui si diramano rami espansi in volute che occupano l'intero corpo del vaso (fig. 1 b). Un esemplare affine, anch'esso di fabbrica pitecusana, oggi con decorazione quasi completamente evanida, compare nella tomba 'principesca' 928⁷.

⁶ *Pithekoussai* I, p. 701, S3, tav. 242.

⁷ D'AGOSTINO 1977, R83, fig. 25.

In base ai dati disponibili, in questa fase è possibile identificare a Pontecagnano la presenza di più serie di tipo protocorinzio tra loro strettamente interrelate⁸.

Si distinguono:

– un nucleo di probabili importazioni da Corinto, di alto livello qualitativo, come testimoniano gli esemplari attribuibili al Cumae Group e l'oinochoe oggetto di studio in questa sede; dall'oinochoe della tomba 4486 contraddistinta dall'uso del graffito nei particolari della decorazione fitomorfa, tecnica che non sembra mai utilizzata per gli esemplari di Pitecusa e Cuma, dipendono alcuni esemplari locali con ornati fitomorfi⁹;

– un raggruppamento vascolare proveniente da Pitecusa e/o Cuma costituito sia da un ampio repertorio a decorazione lineare sia da oinochoai con motivi figurati riferibili al gruppo tradizionalmente denominato Ischia-Cuma-Tarquinia con teorie di pesci o ornati serpentiformi sul corpo o talvolta sulla spalla. Risulta a mio giudizio attendibile ascrivere ai 'Pithecusan workshops' identificati da C. Neeft secondo l'intuizione di G. Buchner una parte di tale repertorio¹⁰; recenti esami chimici e petrografici preliminari del repertorio di Pontecagnano e delle importazioni dalle colonie del golfo di Napoli, effettuati dal Dipartimento di Chimica dell'Università di Milano, suggeriscono una base analitica a tale suddivisione autoptica¹¹;

– un terzo gruppo comprende le oinochoai a soggetto figurato Ischia-Cuma-Tarquinia prodotte da botteghe locali, a volte permeate da tendenze sperimentali di notevole originalità¹²;

– un quarto gruppo, anch'esso di produzione picentina, si declina in un repertorio di ampia portata costituito da oinochoai a decorazione lineare e da skyphoi/kylikes; questi ultimi sono invariabilmente attestati nel 'corredo base', nell'ultimo quarto dell'VIII secolo nel tipo Thapsos senza pannello, nella prima metà del VII secolo nei tipi con ornati a sigma o a fascia risparmiata tra le anse. Un carattere distintivo che sembra identificare il repertorio locale del tipo Thapsos è l'occorrenza di un tratto verticale posto, ai due lati delle anse, come delimitazione del motivo a fasce orizzontali; tale particolare non appare finora attestato nel repertorio di Pitecusa e Cuma¹³. Nell'ambito delle oinochoai di tipo protocorinzio e italo-geometrico il profondo vincolo che lega le serie figurate a quelle lineari prodotte entro le medesime botteghe è testimoniato, per esempio, dal ricorrente utilizzo del motivo della raggiera a doppio contorno sulla spalla di entrambi i repertori.

⁸ Non è stato ancora possibile stilare un bilancio complessivo del repertorio degli aryballo protocorinzi di fabbrica cumano-pitecusana e locale.

⁹ Cfr. per esempio l'oinochoe dalla tomba 243: CUOZZO 2021, p. 48, fig. 17.

¹⁰ CUOZZO 2019, p. 223 sgg. e fig. 10; NEEFT 1987, pp. 59-65.

¹¹ CUOZZO 2019, fig. 10 con la nota corrispondente.

¹² CUOZZO 2019, pp. 228-232.

¹³ D'AGOSTINO 1968, p. 96.

La notevole varietà e complessità delle ceramiche di tipo greco di Pontecagnano sembra implicare non solo strette relazioni con Pitecusa e Cuma ma anche la mobilità di artigiani, verosimilmente richiamati dalle aristocrazie, ma operanti per l'intera comunità di individui liberi che si riconosce nel 'corredo base'.

[M. C.]

2. LA NECROPOLI ORIENTALIZZANTE: LO SCAVO GAETA (1990-91)

Il vaso oggetto del presente contributo proviene da un'area funeraria posizionata in una zona centrale della necropoli occidentale di Pontecagnano (*fig. 2*, plesso I), a sud della Strada Statale 18; il sepolcreto (proprietà Gaeta) è noto per aver restituito il più antico alfabetario etrusco ad oggi noto dalla Campania, inciso sul collo di un'oinochoe d'impasto dalla tomba 6034, una sepoltura infantile del terzo quarto del VII secolo a.C.¹⁴ Si tratta di uno dei settori funerari che si attivano a partire dall'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., nell'ambito di un processo nel quale l'abbandono dei sepolcreti della prima età del Ferro a favore di nuove aree di sepoltura è indice della strutturazione dell'insediamento sotto l'egida di gruppi aristocratici. D'altro canto, l'accoglimento nelle necropoli di componenti allogene evidenzia processi d'integrazione che coinvolgono diversi livelli della scala sociale, lungo un arco di tempo piuttosto ampio¹⁵.

Già da tempo è stata sottolineata la particolarità del sepolcreto nell'ambito della necropoli del Picentino in epoca Orientalizzante e arcaica, le cui linee di sviluppo sono state tracciate da C. Pellegrino; il lotto funerario si struttura nell'Orientalizzante antico in due *clusters* distinti (*fig. 3*), mostrando una contrazione nel numero delle sepolture che giunge fino all'abbandono dell'area entro il terzo quarto del VII secolo a.C.; il *cluster* sud-est mostra una ripresa d'uso agli inizi del VI secolo a.C. con un nucleo di tombe che, in modo dissonante rispetto al resto della necropoli, rivela un'alta incidenza percentuale di Adulti – ca il 59% a fronte del 41% delle tombe di Infanti/Bambini – e l'assenza delle classi d'età intermedie dei Giovani/Adolescenti¹⁶.

Le analisi dei resti scheletrici e la composizione dei corredi confermano una rappresentazione funeraria basata sulla polarità di genere, che si esprime in modo preferenziale nella tipologia delle fibule (a navicella, a sanguisuga e ad arco rivestito

¹⁴ CINQUANTAQUATTRO 2004-2005; CINQUANTAQUATTRO 2005; lo scavo (1990-91) ha restituito settanta tombe distribuite tra gli ultimi decenni dell'VIII e la fine del V sec. a.C. Per il periodo orientalizzante e l'età arcaica le sepolture sono del tipo a fossa, a volte con copertura di ciottoli, ad eccezione di tre tombe a cassa di lastroni di travertino (tombe 6030, 6067, 6072); si registra un unico caso dubbio di *enchytrismos*.

¹⁵ CINQUANTAQUATTRO - CERCHIAI - PELLEGRINO 2013; CERCHIAI 2013; PELLEGRINO - RIZZO - GRIMALDI 2017; CUOZZO - PELLEGRINO 2016.

¹⁶ C. PELLEGRINO, in BONAUDO *et al.* 2009, p. 179 sgg.; PELLEGRINO 2015, p. 39 sgg. (plesso I).



fig. 2 - Pontecagnano. Planimetria della necropoli occidentale.

Cifra peculiare del sepolcreto, fin dalle più antiche fasi di occupazione, è la presenza di tombe che, per le modalità del seppellimento e la peculiarità degli oggetti di corredo, suggeriscono fenomeni di mobilità dall'area irpina, medio-adriatica, medio-ofantina e nord-lucana¹⁸. Le sepolture 6071 e 6032, nelle quali le defunte erano deposte in posizione supino-rattratta, si datano tra l'ultimo trentennio dell'VIII e il primo quarto del VII secolo a.C.; entrambe sono contraddistinte dall'assenza del set di vasi che compone il cd. corredo-base, tratto che già da solo ne segnala la peculiarità. La tomba 6032, riferibile a una donna adulta di età maggiore di cinquanta anni, si caratterizza per la presenza di oggetti che rinviano alla cultura irpina di Oliveto Citra-Cairano: gli ornamenti sono costituiti da bracciali di bronzo ad arco inflesso ed orecchini in filo di bronzo ad estremità sovrapposte (ai quali si associano saltaleoni e un ago di bronzo); l'unico vaso è rappresentato da un'anforetta d'impasto decorata sulla spalla con baccellature oblique. La tomba 6071, che le analisi antropologiche riferiscono a una donna adulta di età maggiore di quaranta anni, ha restituito un anello di bronzo, accanto a un piccolo attingitoio d'impasto locale e a una fibula ad arco serpeggiante, tipo che solitamente contraddistingue le tombe maschili, ma che tende a perdere il suo carattere di *gender marker* nelle sepolture allogene di ambito irpino-meridionale¹⁹.

In altre sepolture – tutte significativamente prive del 'corredo-base' – alcuni specifici oggetti d'importazione possono indicare fenomeni di scambio, ma anche probabili forme di mobilità: dalla tomba 6058 (ultimo trentennio dell'VIII secolo a.C.), che reca come unico vaso una kotyle protocorinzia, proviene un singolare oggetto di piombo con impressioni circolari a sbalzo corrispondenti a cinque spirali, forse parte di un elemento di cintura confrontabile con ornamenti di area enotria²⁰.

Nel corso del VI secolo a.C. la ripresa d'uso dell'area funeraria è connessa a un gruppo di sepolture nelle quali compaiono segni diversi che suggeriscono una possibile provenienza allogena dei defunti, in particolare dall'area medio-adriatica, nord-lucana e aufidenate. Particolarmente indicative sono ancora una volta due tombe femminili di adulte, le tombe 6052 (VI secolo a.C.) e 6077 (primo quarto del VI secolo a.C.) che esibiscono come ornamenti dischi in lamina di bronzo decorati a sbalzo o a traforo di area picena e medio-adriatica. La tomba 6063, dotata a differenza di queste ultime, di un ricco corredo comprendente anche importazioni corinzie ed etrusche, esibisce ceramiche estranee al repertorio locale, tra le quali un'olletta biconica con decorazione sub-geometrica bicroma di provenienza dall'area nord-lu-

¹⁸ CINQUANTAQUATTRO - CUOZZO 2002 e 2003.

¹⁹ CUOZZO 2003, p. 198.

²⁰ Il pezzo è di difficile inquadramento a causa del precario stato di conservazione: potrebbe trattarsi del supporto sul quale erano cucite le spirali, forse in bronzo, in modo simile a quanto documentato a Francavilla Marittima: ZANCANI MONTUORO 1974-76, p. 18, nn. 11-15; p. 49, tav. IV b.

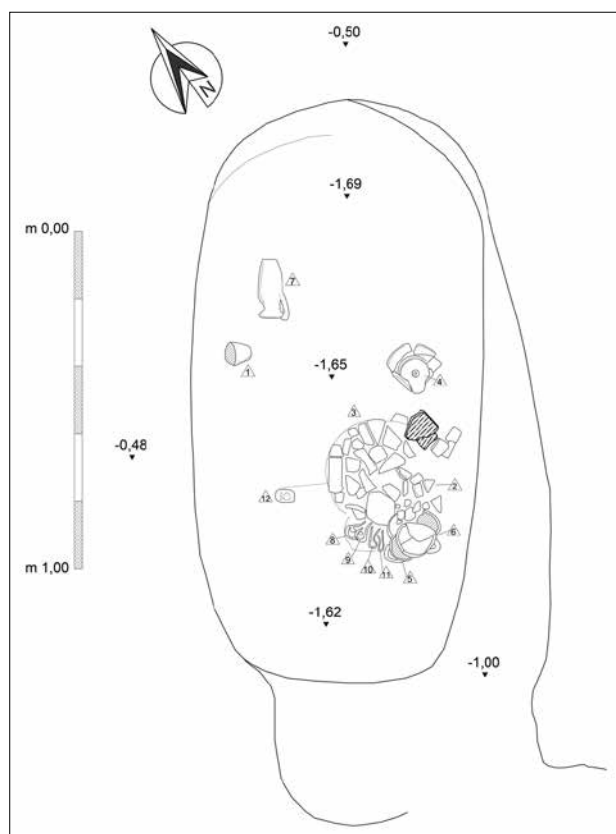


fig. 4 - Pontecagnano. Corredo della tomba 6038.

cana e un boccale d'argilla confrontabili con produzioni di area enotria²¹. La tomba 6060 attribuita a un maschio adulto di età maggiore di quaranta anni (primo quarto del VI secolo a.C.) ha restituito un rasoio di bronzo tipo Alfedena²².

Ritornando alle più antiche fasi di occupazione del sepolcreto, la tomba 6038 si distingue tra i contesti databili agli inizi del VII secolo a.C. per la presenza di un'oinochoe di tipo protocorinzio, uno dei pochi vasi figurati d'importazione restituiti dalla necropoli orientalizzante. La tomba fa parte di un gruppo di sepolture orientate prevalentemente in senso nord-est/sud-ovest, tra le quali si registrano sovrapposizioni utili ai fini della determinazione della cronologia relativa; non è il caso della tomba 6038, sottoposta alla sepoltura a fossa 6035, pertinente a un maschio adulto ma di incerta cronologia perché priva di corredo (fig. 4).

²¹ CINQUANTAQUATTRO - CUOZZO 2002, p. 134 sgg.

²² Ancora nel V sec. a.C., fase che vede un uso sporadico dell'area sepolcrale, la deposizione in posizione supino-contratta contraddistingue la tomba di bambino 6053, che ha restituito una brocchetta sub-geometrica diffusa sia in contesti campani tardo-arcaici, sia in area nord-lucana /daunia.

La tomba 6038, che non conserva traccia dei resti scheletrici, recava una bottiglia italo-geometrica e due vasi d'impasto, un attingitoio e un bicchiere, mentre un frammento di spalla di anforetta è stato rinvenuto nel riempimento della sepoltura (figg. 5-6). Un'oinochoe e uno skyphos di tipo protocorinzio, insieme a una kotyle pitecusano-cumana erano posizionati, ravvicinati, nel settore meridionale della sepoltura; quattro fibule di bronzo ad arco serpeggiante e due scarabei di faïence (fig. 7 a)

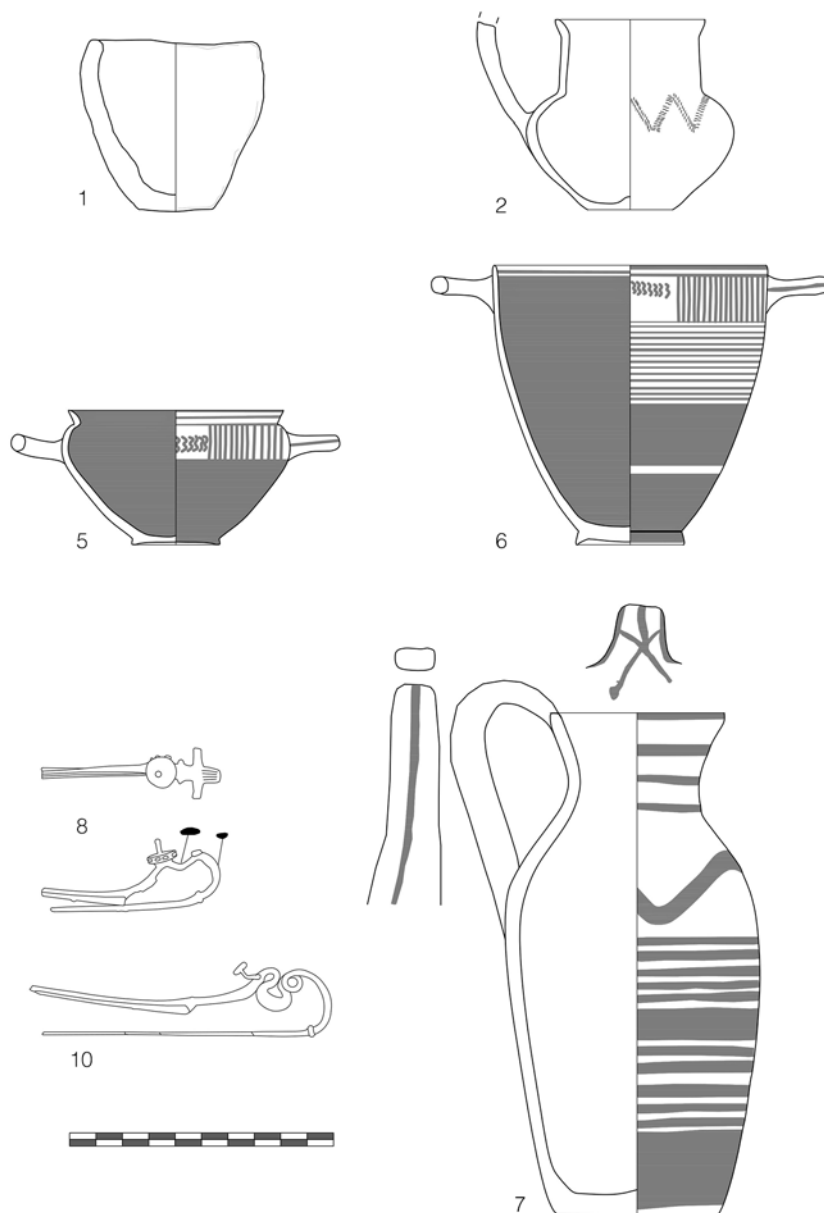


fig. 5 - Pontecagnano. Corredo della tomba 6038.



fig. 6 - Pontecagnano. Foto del corredo della tomba 6038.

costituivano il set di ornamenti: se le fibule ad arco serpeggiante nella necropoli indicano in linea generale una pertinenza maschile, la presenza dei due scarabei potrebbe suggerire l'attribuzione del defunto alla classe di età dei non adulti²³.

[T. E. C.]

3. L'OINOCHOE FIGURATA DALLA TOMBA 6038

Dal punto di vista morfologico il vaso (figg. 6; 7 b; 8 a-d) è assimilabile ad alcune oinochoai del Cumae Group provenienti da Cuma e da Pontecagnano (tomba 4486), rientrando nel tipo a corpo ovoide caratterizzante le produzioni che segnano il passaggio tra il Protocorinzio antico e medio²⁴. Dotata di un coperchio trilobato, l'oinochoe è databile anche per le associazioni di corredo agli inizi del VII secolo a.C.

²³ Il bicchiere è una forma poco diffusa a Pontecagnano e si ritrova nelle tombe 1466 e 1435 datate tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C.; cfr. inoltre PELLEGRINO 2021, pp. 274-275.

²⁴ Sull'evoluzione della forma JOHANSEN 1923, p. 20 sgg.; PAYNE 1931, p. 10; PAYNE 1933; AMYX 1988, pp. 479-480. Per una sintesi recente, cfr. COULIÉ 2013, pp. 212-214. Per Cuma cfr. BENSON 1989, p. 28 sgg., tav. 8, nn. 1-2. Per Pontecagnano CUOZZO 2021, p. 48, fig. 18, oinochoe dalla tomba 4486 alla quale viene accostata un'oinochoe dalla tomba 5869.9: *ibidem*, fig. 17.

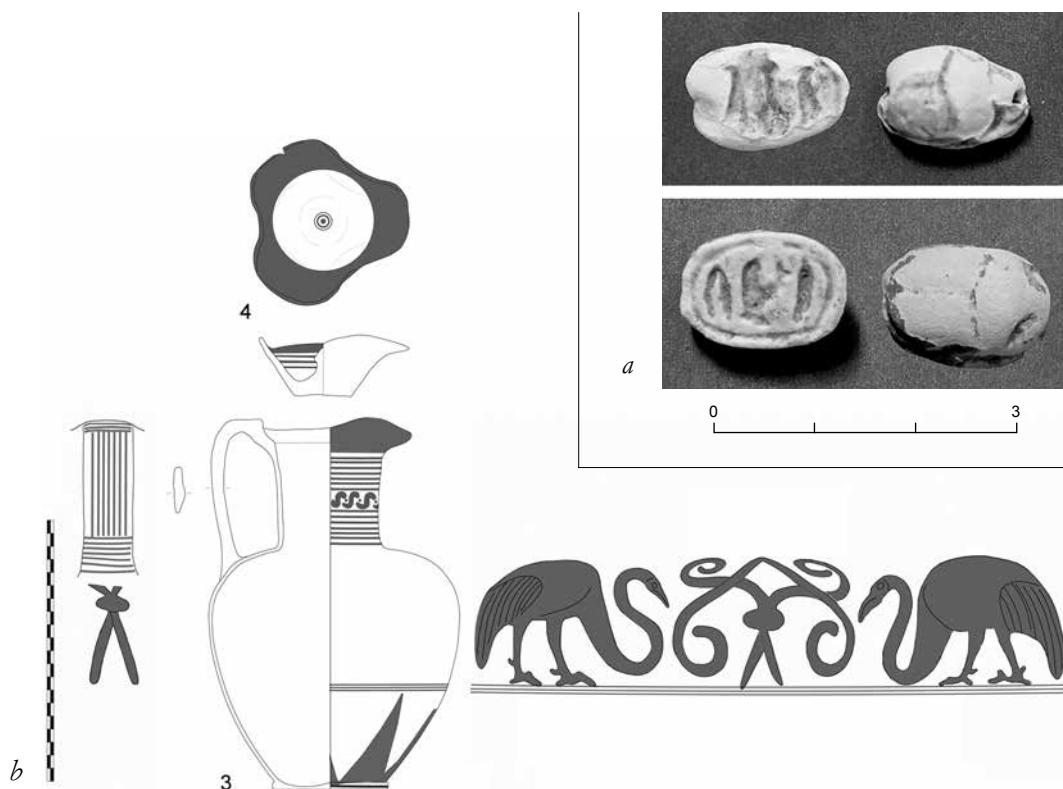


fig. 7 - Pontecagnano. a) Scarabei dalla tomba 6038; b) Oinochoe della tomba 6038.

La decorazione accessoria sul collo prevede, entro due gruppi di linee orizzontali, una fascia di ornati a 'esse', motivo diffuso nella ceramica tardo-geometrica e protocorinzia d'importazione e di produzione coloniale²⁵; in particolare, la presenza del punto pieno che separa i singoli ornati si ritrova sul colletto del cratere del Naufragio da Pithecusa²⁶.

La decorazione figurata occupa la spalla e il ventre, al di sopra di tre linee orizzontali che la separano da una corta raggiera: le partizioni lineari sono state tracciate prima del motivo figurato, che si sovrappone ad esse in più punti. Nella parte frontale del vaso due coppie di volute si incrociano formando in alto un motivo romboidale,

²⁵ Il motivo a 'esse' si ritrova su oinochoai e skyphoi della classe di Thapsos: NEEFT 1981, pp. 12, fig. 1, lett. b; 14, fig. 3 b; 21, fig. 6. Per la ceramica protocorinzia cfr. *Corinth* VII 1, p. 37 sgg., tavv. 16, n. 116; 17, nn. 124-125 (fine dell'VIII sec. a.C.). Per la produzione pithecusano-cumana cfr. MERMATI 2012, tav. 5, n. 39. A Pithecusa (*Pithekoussai* I) il motivo è presente su forme diverse: sul collo delle oinochoai delle tombe 144.1 e 623.1; sulla lekythos a fondo piatto dalla tomba 354.6; sui piatti delle tombe 151.2, 258.5 e 536.4-5. Si ritrova anche sulla spalla dell'oinochoe protocorinzia della tomba 1187, la cd. tomba del Pescatore: RIDGWAY 1984, p. 85, fig. 16.

²⁶ *Pithekoussai* I, p. 695, tav. 231, S1.



fig. 8 - Pontecagnano. a-d) Foto dell'oinochoe della tomba 6038.

desinente in basso in un bocciole dal quale si dipartono due diramazioni oblique; quest'ultimo dettaglio si ripete al di sotto dell'attacco inferiore dell'ansa.

La decorazione a grandi volute non trova confronti puntuali, ma richiama da vicino gli ornati che nella classificazione di J. L. Benson caratterizzano il Cumae Workshop e il Vine Workshop²⁷, inquadrati nel Protocorinzio antico. I rimandi al

²⁷ Per es. BENSON 1989, pp. 30, n. 15, tav. 9, 6 (da Corinto); 30, n. 3, tav. 10, 5 (da Atene); 31, n. 18, tav. 11, 7 (da Itaca). Agli esemplari citati da Benson si può aggiungere un'oinochoe da Francavilla Marittima: *La dea di Sibari* 2007, pp. 207-208, n. 1, figg. 5.89-5.91.

Cumae Group risultano convincenti anche per la rilevanza che assume il motivo fitomorfo, che occupa tutta la parte anteriore del vaso. Da questo punto di vista e per il dettaglio del grande bocciolo da cui si dipartono due fasce divaricate si può istituire un utile confronto con l'oinochoe eponima del Toulouse Workshop, che nel Protocorinzio medio IA prosegue la tradizione del Cumae Group, arricchendola con motivi zoomorfi e antropomorfi²⁸.

Ai lati della decorazione centrale a volute si dispongono, in modo simmetrico, due grandi uccelli campiti in color bruno-rossastro con contorno e dettagli accuratamente graffiti, mentre sono del tutto assenti i motivi riempitivi. I volatili presentano un becco appuntito lievemente arcuato con separazione centrale, occhio a cerchiello, lungo collo ricurvo espanso alla base, corpo ovoidale con indicazione del piumaggio e coda rastremata; le zampe robuste, prive di articolazioni, presentano terminazioni adunche e uno sperone mediano²⁹. L'impaginato della decorazione figurata mostra un difficoltoso inserimento nel campo disponibile, forse a rivelare l'adattamento di un'iconografia riservata a vasi di piccole dimensioni, come gli aryballo; esso non trova confronti precisi nella vasta gamma di raffigurazioni ornitomorfe che decorano sia produzioni correnti, sia vasi di grande impegno di produzioni diverse. Se lo schema iconografico potrebbe ricordare da lontano e genericamente il tema degli uccelli ai lati dell'albero della vita³⁰, per il nostro esemplare un confronto ipotetico potrebbe istituirsi con un'oinochoe da Itaca inquadrata nel Vine Workshop, della quale tuttavia resta solo parte della decorazione, priva tra l'altro di incisioni³¹.

Maggiori affinità si riscontrano, probabilmente, con una coppia di frammenti di oinochoe dal terrapieno arcaico delle fortificazioni di Cuma, il primo con uccello trampoliere di cui si conservano soltanto le zampe poggianti su una sottile linea orizzontale, il secondo con motivo fitomorfo, entrambi attribuiti al Cumae Group³².

Interessante anche il confronto con i grandi volatili raffigurati su una oinochoe di incerta produzione a Copenhagen (Ny Carlsberg Glyptotek), detta di provenienza campana³³.

Il percorso seguito finora ci induce a proporre per l'oinochoe dalla tomba 6038 un inquadramento nell'ambito delle produzioni del Cumae Group e del Toulouse

²⁸ BENSON 1989, tav. 13, n. 1 b.

²⁹ Dal punto di vista della classificazione ornitologica, se la presenza dello sperone è tipica degli esemplari maschi dell'ordine dei galliformi, la lunghezza del collo e il profilo del corpo richiamano diverse famiglie dell'ordine dei *ciconiiformes* e dei *gruiformes*; ringraziamo Ivana Fiore per i suggerimenti a riguardo.

³⁰ Il tema compare, ad esempio, su sigilli del Lyre Player Group da Pitecusa: BOARDMAN - BUCHNER 1966, p. 16, fig. 24, 27.

³¹ ROBERTSON 1948, p. 36, fig. 22, n. 139 (= BENSON 1989, p. 31, n. 21, tav. 11, 8); sullo schema decorativo cfr. anche ROBERTSON 1948, p. 83 a proposito del n. 507, tav. 36.

³² CUOZZO 2006, pp. 26, 138, n. 44, tav. 2C, n. 8; p. 156, n. 24, tav. 2C, n. 7, fig. A.

³³ GRECO - MERMATI 2007, pp. 322, fig. 3; 335.

Workshop, peraltro messe in stretta connessione da J. L. Benson: al primo gruppo (assegnato al Protocorinzio antico) rimanda la resa e la disposizione centrale del motivo fitomorfo; al secondo, che raggruppa una serie di vasi piuttosto disomogenei inquadrati nel Protocorinzio medio I, rinvia l'ampiezza della decorazione figurata, costruita a grandi macchie di colore.

Si ricorda che sul Cumae Group, assegnato tradizionalmente nella storia degli studi a fabbrica protocorinzia, sussiste un interessante dibattito scientifico: N. Kourou³⁴ pensa a produzioni deliberatamente fabbricate per il mercato occidentale, che avrebbero stimolato la nascita di botteghe protocorinzie in ambito etrusco-italico. Più di recente, l'attribuzione a fabbrica protocorinzia è stata ribadita da A. Coulié che considera il Cumae Group e l'esemplare figurato di Siracusa come tappa costitutiva del percorso tipologico e decorativo della classe. Una diversa opinione è stata espressa da N. T. Arrington che, nel valorizzare la bidirezionalità delle relazioni tra Oriente e Occidente nell'ambito dei *networks* mediterranei, definisce il Cumae Group produzione «Greek-Italian» individuando molteplici punti di contatto con lo stile protoattico³⁵.

Pur tenendo conto delle diverse problematiche di inquadramento delle due produzioni alle quali sembra lecito ricondurre l'oinochoe da Pontecagnano, per le caratteristiche dell'argilla e per l'uso del graffito nel definire i dettagli delle figure l'ipotesi che il vaso sia da attribuire a fabbrica corinzia sembra, allo stato attuale delle conoscenze, la più convincente.

TERESA E. CINQUANTAQUATTRO - MARIASSUNTA CUOZZO

APPENDICE

LA TOMBA 6038 (SCAVO 6.6.1990)

La tomba è a fossa semplice, di forma rettangolare con angoli smussati e con orientamento nord-est/sud-ovest (dimensioni 1,70×0,85 m). Non si conserva traccia dello scheletro e gli oggetti del corredo si concentrano nella parte sud della fossa, a parte la bottiglia italo-geometrica (n. 7) e il bicchiere d'impasto (n. 1), collocati a nord. Le quattro fibule di bronzo (nn. 8-11) erano raggruppate e allineate a sud del gruppo di vasi. Sotto l'oinochoe (n. 3), rinvenuta completamente in frammenti, si posizionavano i due scarabei (nn. 12-13). Durante lo scavo del riempimento della tomba 6038 si recupera un frammento pertinente ad un'anforetta d'impasto.

³⁴ KOUROU 1994, p. 37 sgg.

³⁵ COULIÉ 2013, pp. 112-114; ARRINGTON 2021, pp. 100-104. Punti di contatto con la ceramica protoattica sono suggeriti anche da MARTELLI 1984, p. 8, fig. 20, a proposito di un'oinochoe da Narce attribuita alla cerchia del Pittore delle Gru che reca sulla spalla un grosso uccello.

La tomba è sottoposta alla tomba 6035, di forma rettangolare e di dimensioni leggermente superiori (2,00 × 1,00 m), priva di corredo ma con lo scheletro conservato, pertinente ad un defunto adulto con la testa rivolta a nord-est.

Il corredo (figg. 5-7 a-b)

Impasto

1. Bicchiere (inv. 140254): integro; alt. 6,5 cm; diam. orlo 6,3 cm.

Impasto non tornito di colore bruno-rossiccio. Superficie non trattata con segni di contatto con il fuoco sul fondo e sulla parete. Orlo arrotondato, vasca obliqua, fondo piano.

2. Attingitoio (inv. 140263): ricomposto da più frammenti, lacune sul labbro, sul collo e sulla spalla e scalfiture sul ventre; alt. 7,2 cm; diam. orlo 5,7 cm.

Impasto bruno-grigiastro. Superficie bruna. Orlo assottigliato, labbro indistinto svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre rastremato, ansa scudata con setto superiore a bastoncino, fondo piano. Decorazione a rotella: sulla spalla motivo continuo ad angoli reso con doppia linea; sull'attacco inferiore dell'ansa coppia di linee orizzontali; sul saliente dell'ansa coppia di linee orizzontali.

Tipo 71a d'Agostino 1968.

Ceramica di tipo protocorinzio

3. Oinochoe (inv. 140256): parzialmente ricomponibile da più frammenti; alt. 28,4 cm; diam. orlo 12,4 cm; diam. piede 8,8 cm. Argilla a nucleo giallastro con superficie beige.

Bocca trilobata; corto collo cilindrico; corpo ovoidale con ampia spalla; piede ad anello; ansa a nastro impostata sul labbro e sulla spalla.

Vernice bruno-rossiccia, largamente evanida. Particolari resi a graffito. Interno del labbro e della parte superiore del collo verniciati; sul collo, linee orizzontali interrotte da una fascia con motivi ad esse separati da punti pieni; nella metà inferiore del corpo, corta raggiera, taglio del piede verniciato.

Sulla spalla e sulla metà superiore del ventre zona figurata poggiante su tre linee orizzontali: due grandi uccelli disposti in modo speculare ai lati di un motivo fitomorfo costituito da due rami intrecciati desinenti in quattro volute rivolte all'esterno e formanti nella parte superiore un decoro romboidale e nella parte inferiore un bocciolo con due tralci penduli, dettaglio quest'ultimo che si ritrova al di sotto dell'ansa. I due uccelli presentano un becco appuntito appena ricurvo sottolineato da una linea graffita mediana, l'occhio è reso con un cerchiello graffito; una linea arcuata graffita segnala l'attacco della testa. Il collo è lunghissimo, sinuoso e arcuato, espanso all'attacco con il grande corpo ovoidale, con margini e piumaggio resi a graffito. Le zampe sono corte e robuste con estremità adunche e dotate di sperone; la

coda è rastremata. Il saliente dell'ansa è decorato da due gruppi di linee orizzontali che marginano un gruppo di linee verticali.

Per la forma del corpo cfr. tipo 17 d'Agostino 1968; cfr. anche Nizzo 2007, tipo B130(AL)C; Mermati 2012, tipo A6α.

4. Coperchio di oinochoe (inv. 140255): ricomposto da più frammenti; alt. 4,7 cm; diam. max 12,6 cm. Argilla a nucleo giallastro con superficie beige.

Il coperchio è di forma trilobata con piano di appoggio tronco-conico; appiccagnolo cilindrico ad estremità piramidale. La decorazione è in vernice bruna quasi completamente evanida. Sull'appiccagnolo tre linee concentriche; parte superiore dei lobi verniciata; sulla vasca tre linee concentriche.

Cfr. genericamente Nizzo 2007, tipo B150(AL)A.

5. Skyphos con ornati a *sigma* (inv. 140257): alt. 5,1 cm; diam. orlo 8,2 cm; diam. piede 3,3 cm. Argilla a nucleo giallastro con superficie beige.

Orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca rastremata, anse orizzontali a bastoncino non perfettamente simmetriche, piede a disco. Decorazione di colore bruno: linee orizzontali sul labbro; tra le anse motivi a *sigma* tra due gruppi di linee verticali, linea orizzontale sulle anse, vasca verniciata anche internamente.

Tipo 11a d'Agostino 1968; cfr. anche Nizzo 2007, tipo B390(AI-C)D1; Mermati 2012, tipo M5αII.

6. Kotyle (inv. 140258): parzialmente ricomponibile da più frammenti; alt. 10,1 cm; diam. orlo 10,3 cm; diam. piede 4,1 cm. Argilla a nucleo rosa-arancio e superficie con ingubbiatura beige-rosata, di produzione pitecusano-cumana.

Orlo assottigliato leggermente rientrante, vasca slanciata, anse a bastoncino quasi orizzontali, piede ad anello. Decorazione di colore bruno-rossiccio: vasca interna completamente verniciata tranne due linee risparmiate sull'orlo; all'esterno due linee sull'orlo; nel pannello tra le anse motivi a *sigma* tra due gruppi di linee verticali; sul corpo linee orizzontali; parte inferiore del corpo e piede interamente verniciati tranne una linea risparmiata; linea orizzontale sulle anse.

Per la forma della vasca cfr. tipo 8 d'Agostino 1968; cfr. anche *Pithekoussai* I, tomba 483.3, tav. 143; Nizzo 2007 tipo B410(AI-C)B1a; Mermati 2012 tipo N3.

Ceramica italo-geometrica

7. Bottiglia (inv. 140253): integra con una lacuna al labbro; alt. 19 cm (20,3 cm con ansa); diam. orlo 6,6 cm. Argilla di colore beige scuro in frattura, più chiaro in superficie.

Orlo arrotondato, labbro ad imbuto attaccato direttamente alla spalla che si presenta sfuggente, ventre cilindrico, fondo piano, ansa a nastro sopraelevata impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Decorazione di colore bruno-rossiccio: una linea continua sull'orlo; sul labbro tre linee orizzontali; sulla spalla motivo a onda; sul

ventre gruppi di cinque linee alternati a due fasce, di cui quella in corrispondenza del fondo è più spessa; sull'ansa tre linee verticali e motivo a croce all'attacco col labbro.

Tipo 22 d'Agostino 1968; la decorazione è più vicina al tipo 21; cfr. anche Nizzo 2007, tipo B110(AL)C1.

Ornamenti

8. Fibula a drago con scudetto apicato in bronzo (inv. 140259): in frammenti e non ricomposta; lungh. max. 6,5 cm (ricostruzione grafica, *fig. 5*).

Arco serpeggiante a doppio gomito e due ingrossamenti romboidali nelle parti concave ed una barretta trasversale sull'ultimo gomito. Sul primo gomito è impostato un dischetto cuspidato su una base anch'essa discoidale a margine perlato. Priva di molla e con staffa lunga. La curva esterna dell'arco è decorata da linee longitudinali incise.

Tipo *u* d'Agostino 1968; tipo 392 Lo Schiavo 2010.

9. Fibula a drago con antenne in bronzo (inv. 140260): in frammenti e non ricomposta; lungh. max. 5,5 cm.

Arco serpeggiante a curve molto strette con apofisi ad antenne protese verso la staffa con bottoncini discoidali sulla sommità; ardiglione con anello rilevato al passaggio tra il tratto ricurvo e quello rettilineo.

Tipo *q* d'Agostino 1968; tipo 393 Lo Schiavo 2010.

10. Fibula a drago con antenne in bronzo (inv. 140261): in frammenti e non ricomposta; lungh. max. 11,5 cm (ricostruzione grafica, *fig. 5*).

Arco serpeggiante a curve molto strette con apofisi ad antenne protese verso la staffa con bottoncini discoidali sulla sommità; ardiglione con anello rilevato al passaggio tra il tratto ricurvo e quello rettilineo.

Tipo *q* d'Agostino 1968; tipo 393 Lo Schiavo 2010.

11. Fibula a drago con antenne in bronzo (inv. 140262): in frammenti e non ricomposta; lungh. max. 10 cm.

Arco serpeggiante a curve molto strette con apofisi ad antenne protese verso la staffa con bottoncini discoidali sulla sommità; ardiglione con anello rilevato al passaggio tra il tratto ricurvo e quello rettilineo.

Tipo *q* d'Agostino 1968; tipo 393 Lo Schiavo 2010.

[R. C.]

12. Scarabeo in faïence (inv. 140265): lungh. 1,45 cm; largh. 0,95 cm; alt. 0,58 cm.

Tipo Perachora. Invetriatura verde chiaro, molto sottile, dall'aspetto alterato o corrosivo. Nucleo fine bianco-giallastro. L'invetriatura è perduta su buona parte del dorso e dei lati, e lungo il bordo della base. La superficie è consumata.

Sono visibili la testa, gli occhi e le mandibole. Le suture del torace e delle elitre sono singole. Le callosità omerali sono rese da tacche. Le zampe sono rese naturalisticamente. Foro passante longitudinale, ostruito, apparentemente da terreno.

Sulla base piatta, iscrizione profonda delimitata da bordo lineare: un segno *nefer* fra due piume *maat*. Si tratta di geroglifici augurali (*nefer* = buono, *maat* = giusto, veritiero) ricorrenti sugli scarabei, e più che dare una lettura precisa la loro disposizione simmetrica sembra qui dettata da intenti decorativi.

13. Scarabeo in faïence (inv. 140264): lungh. 1,38 cm; largh. 1,00 cm; alt. 0,68 cm.

Invetriatura verde chiaro. Nucleo fine bianco-giallastro, tinto di verde dall'invetriatura. L'invetriatura è scomparsa su dorso e lati, con conseguente perdita di dettagli.

Si distingue la testa con il clipeo e le mandibole. Suture del torace e delle elitre singole. Zampe rese naturalisticamente. Il profilo del dorso descrive una curva discendente. Foro passante longitudinale.

Sulla base piatta, iscrizione profondamente incisa delimitata da cornice singola: un segno verticale (piuma *maat* invertita?), una figura antropomorfa seduta che regge un emblema, forse una piuma *maat*, un segno verticale non riconoscibile. L'immagine centrale potrebbe essere quella della dea Maat, che ricorre in alcuni nomi regali comuni sugli scarabei, ma l'iscrizione nel suo complesso non dà un senso riconoscibile.

Entrambi gli scarabei appartengono al tipo Gorton XXIII, attestato, fra l'altro, in esemplari numerosi in contesti votivi a Perachora e a Lindos di Rodi, e frequentemente anche a Pontecagnano in contesti invece funerari in tombe femminili e infantili, correlazione non documentata invece in Egitto.

Blinkenberg 1931; Gorton 1996; Hölbl 1979; James 1962.

[F. P.]

14. Anforetta d'impasto: frammento di parte della spalla (durante lo scavo).

[R. C.]

ROSA CANNAVACCIUOLO - FEDERICO POOLE

ABBREVIAZIONI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Corinth VII 1 S. S. WEINBERG, *Corinth VII 1. The Geometric and Orientalizing Pottery*, Cambridge, Mass. 1943.

Pithekoussai I G. BUCHNER - D. RIDGWAY, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, *MonAnt* LV, ser. mon. IV, Roma 1993.

AMYX D. A. 1988, *Corinthian Vase-Painting of the Archaic Period*, Berkeley-Los Angeles-London.

ARRINGTON N. T. 2021, *Athens at the Margins. Pottery and People in the Early Mediterranean World*, Princeton.

- BENSON J. L. 1989, *Earlier Corinthian Workshops. A Study on Corinthian Geometric and Protocorinthian Stylistic Groups*, Amsterdam.
- BLINKENBERG C. 1931, *Lindos I. Fouilles de l'acropole 1902-1914. Les petits objets*, Berlin.
- BOARDMAN J. - BUCHNER G. 1966, *Seals from Ischia and the Lyre-Player Group*, in *JdI* LXXXI, pp. 1-62.
- BONAUDO *et al.* 2009, R. BONAUDO - M. CUOZZO - E. MUGIONE - C. PELLEGRINO - A. SERRITELLA, *Le necropoli di Pontecagnano: studi recenti*, in R. BONAUDO - L. CERCHIAI - C. PELLEGRINO (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*, Atti dell'Incontro di studi (Fisciano 2009), Paestum, pp. 169-208.
- CERCHIAI L. 2013, *Mobilità della Campania preromana: il caso di Pontecagnano*, in G. M. DELLA FINA (a cura di), *Mobilità geografica e mercenariato nell'Italia preromana*, Atti del XX Convegno di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria (Orvieto 2012) (*AnnFaina* XX), Roma, pp. 139-162.
- CERCHIAI L. - CUOZZO M. 2016, *Tra Pithecusa e Pontecagnano: il consumo del vino nel rituale tra Greci, Etruschi e indigeni*, in *Rivista di Storia dell'Agricoltura* LVI 2, pp. 196-207.
- CINQUANTAQUATTRO T. 2004-2005, *Un nuovo alfabetario dall'Etruria campana: testimonianze di uso della scrittura a Pontecagnano nel periodo Orientalizzante*, in *AIONArch* n.s. XI-XII, pp. 155-165.
- 2005, *Picentia (Pontecagnano)*, in *StEtr* LXXI [2007], *REE*, pp. 205-211.
- CINQUANTAQUATTRO T. - CERCHIAI L. - PELLEGRINO C. 2013, *Dinamiche etnico-sociali e articolazioni di genere nell'Agro Picentino*, in L. GUIDI - M. R. PELIZZARI (a cura di), *Nuove frontiere per la storia di genere*, II, Atti del V Congresso della Società Italiana delle Storiche (Napoli 2010), Salerno, pp. 77-93.
- CINQUANTAQUATTRO T. - CUOZZO M. 2002, *Relazione tra l'area daunia e medio-ofantina e la Campania*, in L. PIETROPAOLO (a cura di), *Sfornate immagini di bronzo. Il carrello di Lucera tra VIII e VII secolo a.C.*, Foggia, pp. 127-138.
- 2003, *Elementi medio-adriatici dalla necropoli di Pontecagnano (SA)*, in *Atti Piceni* II, pp. 261-267.
- COULIÉ A. 2013, *La céramique grecque aux époques géométrique et orientalisante (XI^e-VI^e siècle av. J.-C.)*, Paris.
- CUOZZO M. 2003, *Reinventando la tradizione. Immaginario sociale, ideologie e rappresentazione nelle necropoli orientalizzanti di Pontecagnano*, Paestum.
- 2006, *La ceramica protocorinzia e italo-geometrica*, in M. CUOZZO - B. D'AGOSTINO - L. DEL VERME, *Cuma. Le fortificazioni 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, II, Chiusi, pp. 22-33, 138-139, 156-161.
- 2019, *Produzioni tardo-geometriche e italo-geometriche: Pithecusa, Cuma e la Campania tirrenica*, in *Produzioni e committenze in Magna Grecia*, CMGr LV (Taranto 2015), Taranto, pp. 212-240.
- 2021, *"Pithecusan workshop" a Pontecagnano*, in *Aristonothos* XVII, pp. 39-62.
- CUOZZO M. - PELLEGRINO C. 2016, *Culture meticce, identità etnica, dinamiche di conservatorismo e resistenza: questioni teoriche e casi di studio dalla Campania*, in L. DONNELLAN - V. NIZZO - G. J. BURGERS (a cura di), *Conceptualising Early Colonisation*, Bruxelles-Roma, pp. 117-135.
- D'AGOSTINO B. 1968, *Pontecagnano - Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio*, in *NSc*, pp. 75-196.
- 1977, *Tombe "principesche" dell'Orientalizzante antico da Pontecagnano*, *MonAnt* XLIX, ser. misc. II 1, Roma.
- DIK R. 1981, *Un'oinochoe ceretana con decorazione di pesci: implicazioni culturali*, in *MededRom* XLIII, pp. 69-80.
- GORTON A. F. 1996, *Egyptian and Egyptianizing Scarabs. A Typology of Steatite, Faience and Paste Scarabs from Punic and Other Mediterranean Sites*, Oxford University Committee for Archaeology, Monograph no. 44, Oxford.
- GRECO G. - MERMATI F. 2007, *Le ceramiche arcaiche di Cuma: problemi di lettura e di analisi*, in C. GASPARRI - G. GRECO (a cura di), *Cuma. Il Foro. Scavi dell'Università di Napoli Federico II. 2000-2001*, Atti della Giornata di studi (Napoli 2002), Napoli, pp. 313-337.
- HÖLBL G. 1979, *Beziehungen der ägyptischen Kultur zu Altitalien*, *Études préliminaires aux religions orientales dans l'empire romain* LXII, Leiden.

- JAMES T. G. H. 1962, *The Egyptian-type objects*, in T. J. DUNBABIN (a cura di), *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia. Excavations of the British School of Archaeology at Athens 1930-1933 II. Pottery, Ivories, Scarabs and Other Objects from the Votive Deposit of Hera Limenia*, Oxford.
- JOHANSEN K. F. 1923, *Les vases sicyoniens*, Paris-Copenaghen.
- KOUROU N. 1994, *Corinthian wares and the West*, in T. HACKENS (a cura di), *Ancient and Traditional Ceramics*, Atti del Seminario (Ravello 1990) (Pact 40), Strasbourg, pp. 27-53.
- La dea di Sibari 2007, F. VAN DER WIELEN-VAN OMMEREN - L. DE LACHENAL (a cura di), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone Motta di Francavilla Marittima I 1. Ceramiche di importazione, di produzione coloniale e indigena* (tomo 1), BdA volume speciale, Roma.
- LO SCHIAVO F. 2010, *Le fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del Bronzo recente al VI secolo a.C.*, PBF XIV 14, Stuttgart.
- MARTELLI M. 1984, *Prima di Aristonothos*, in *Prospettiva* 38, pp. 2-15.
- MERMATI F. 2012, *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pithecusano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VI secolo a.C.*, Pozzuoli.
- NEEFT C. W. 1981, *Observations on the Thapsos Class*, in *MEFRA* XCIII, pp. 7-88.
- 1987, *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi*, Amsterdam.
- NIZZO V. 2007, *Ritorno ad Ischia. Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali*, Collection du Centre Jean Bérard 26, Naples.
- PAYNE H. 1931, *Necrocorinthia*, Oxford.
- 1933, *Protokorinthische Vasenmalerei*, Berlin.
- PELLEGRINO C. 2015, *Pontecagnano e l'Agro Picentino: processi sociali, dinamiche territoriali e di strutturazione urbana tra VIII e VII sec. a.C.*, in G. SALTINI SEMERARI - G. J. BURGERS (a cura di), *Early Iron Age Communities of Southern Italy*, Roma, pp. 26-47.
- 2021, *L' "Orientalizzante" come processo storico: il caso della Campania*, in S. BOURDIN - O. DALLY - A. NASO - C. SMITH (a cura di), *The Orientalizing Cultures in the Mediterranean, 8th-6th cent. BC. Origins, Cultural Contacts and Local Developments: the Case of Italy, Mediterranea*, Suppl. n.s. 1, Roma, pp. 253-282.
- PELLEGRINO C. - RIZZO C. - GRIMALDI T. 2017, *Dall'Irpinia alla costa tirrenica: fenomeni di mobilità e integrazione in Campania tra VIII e VII secolo a.C.*, in V. FRANCIOSI - A. VISCONTI - A. AVAGLIANO - V. SALDUTTI (a cura di), *Appellati nomine lupi*, Giornata internazionale di studi sull'Irpinia e gli Hirpini (Napoli 2014), Napoli, p. 207 sgg.
- RIDGWAY D. 1984, *L'alba della Magna Grecia*, Milano.
- ROBERTSON M. 1948, *The finds*, in W. A. HEURTLEY - M. ROBERTSON, *Excavations in Ithaca, V. The Geometric and later finds from Aetos*, in *BSA* XLIII, pp. 9-124.
- ZANCANI MONTUORO P. 1974-76, *Scavi a Francavilla Marittima. Necropoli*, in *AttiMemMagnaGr* n.s. XV-XVIII, pp. 9-106.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 2: da Pellegrino 2021.